

169.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 OTTOBRE 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa	9937	CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	9938, 9939
Disegno di legge (Autorizzazione di relazione orale)	9946	D'ALESSIO	9942
Proposte di legge (Annunzio)	9937	MAGNANI NOYA MARIA	9945
Interrogazioni (Annunzio)	9946	MENICACCI	9943
Interrogazioni (Svolgimento):		MESSENI NEMAGNA	9938
PRESIDENTE	9937	SALVATORE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	9945
		SERVADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	9941
		SIGNORILE	9940
		Ordine del giorno della prossima seduta	9946

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,30.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 ottobre 1973.

(*E approvato*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRI MAURO ed altri: « Estensione della liquidazione coatta amministrativa ad imprese commerciali in stato di dissesto e istituzione del privilegio speciale sugli immobili a favore dei crediti da rapporto di lavoro subordinato » (2421);

SANTUZ: « Modificazioni dell'articolo 14 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, recante modifiche al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore » (2422);

ANSELMI TINA ed altri: « Istituzione della riserva naturale del "Massiccio del Grappa" » (2423);

PICCINELLI ed altri: « Modificazione dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1968, n. 424, e dell'articolo 60 della legge 29 aprile 1969, n. 60, in materia di cantieri di lavoro » (2424);

TASSI ed altri: « Norme per la circolazione temporanea nelle zone vietate al traffico automobilistico » (2425);

TASSI ed altri: « Obbligatorietà dell'insegnamento della educazione fisica nella scuola di istruzione primaria » (2426);

MAGGIONI ed altri: « Istituzione dell'ordine e dell'albo degli investigatori privati e disciplina della loro attività » (2427).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti

provvedimenti siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Nuove disposizioni per le pensioni privilegiate ordinarie in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia » (*urgenza*) (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (2408) (*con il parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Alla VII Commissione (Difesa):

« Concessione dell'assegno perequativo al personale militare e adeguamento della indennità per servizio di istituto spettante agli appartenenti ai corpi di polizia e ai funzionari di pubblica sicurezza » (*urgenza*) (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2409) (*con parere della I, della II e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Messeni Nemagna, al ministro delle finanze, « per sapere — premesso che le grandi saline di Margherita di Savoia (Foggia) (con produzione di 6 milioni di tonnellate di sale all'anno) col prossimo 1974 passeranno da gestione statale a gestione privata — quali garanzie si intendono prendere affinché le maestranze a tutti i livelli conservino i posti di lavoro e le anzianità maturate ed ove si dovesse assumere altro personale in aggiunta all'organico attuale che lo stesso, nel quadro di una politica meridionalistica, sia reperito dalla zona » (3-00984);

Cavaliere, ai ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere, in relazione al passaggio alla gestione privata delle saline di Margherita di Savoia (Foggia), come si intende assicurare la continuità dei posti di lavoro alle maestranze attualmente dipendenti dai monopoli o dalle cooperative che gestiscono l'appalto di servizio » (3-01069).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CARTA. *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, convertito in legge il 16 febbraio 1973, prevede, come ricordano gli interroganti, la abolizione del monopolio di vendita dei sali, a partire dal 1° gennaio 1974. Il provvedimento non si limita a prevedere l'abolizione dell'imposta sul consumo dei sali, ma stabilisce che « entro detta data si provvederà con legge a dettare norme per le conseguenti ristrutturazioni e per la creazione di organismi di gestione a carattere pubblico ».

La preoccupazione manifestata dagli interroganti è infatti quella del trasferimento delle saline ai privati, con relative conseguenze nei confronti degli addetti ai lavori nelle saline in genere e in particolare nella salina più importante del nostro paese, quella di Margherita di Savoia.

Secondo questa interpretazione della norma deve escludersi il trasferimento delle saline dalla mano pubblica alla mano privata. Anzi, è detto molto esplicitamente — e a questo criterio deve certamente ispirarsi l'azienda nell'azione di riforma in corso di studio — che deve escludersi tale possibilità. Pertanto il mantenimento degli attuali livelli di occupazione nelle saline e in quella città, che è la più importante per le saline del monopolio, cioè Margherita di Savoia, non è neppure in discussione: proprio la difesa del posto di lavoro di tutti gli addetti costituisce, soprattutto nel Mezzogiorno, l'obiettivo primario del Governo.

Per quanto riguarda il problema più vasto della ristrutturazione dell'intera azienda, cioè dell'azienda manifatture tabacchi e delle saline, per la quale ci si sta orientando verso una gestione a carattere unitario, una commissione appositamente costituita ha allo studio il modo di affrontare, nei termini e nei tempi previsti, la costituzione di un'azienda unica per la gestione dei tabacchi e delle saline, e la creazione di quegli organismi pubblici di distribuzione, ai quali ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, il quale ha

certamente raccolto una preoccupazione diffusa tra gli addetti alle saline, ma che, come ho detto, non ha obiettivo fondamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Messeni Nema-gna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00984.

MESSEGGI NEMAGNA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la mia interrogazione riguardava anche un altro problema. Temevo infatti che, passando la gestione dell'azienda dalla mano pubblica a quella privata, si potesse verificare una interruzione del rapporto di lavoro delle maestranze. Noi vorremmo invece che fosse garantita la continuità del lavoro, in modo che l'indennità di quiescenza, al momento del pensionamento, fosse corrisposta per l'intero arco del periodo lavorativo. Se l'onorevole sottosegretario mi dà assicurazione in questo senso, io mi dichiaro soddisfatto. (*Segni di assenso del Sottosegretario Carta*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cavaliere non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-01069.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Signorile, al ministro delle finanze, « per sapere se è a conoscenza dell'acquisto di notevoli quantità di tabacco da parte del monopolio di Stato presso i mercati della Turchia, Jugoslavia, Bulgaria e Grecia, che determinerà nella tabacchicoltura salentina, che rappresenta una fondamentale e vitale risorsa per migliaia di famiglie, un ulteriore abbandono delle terre che non trovano nel quadro degli ordinamenti colturali asciutti possibilità di altra conveniente destinazione, con conseguente spopolamento delle campagne ed emigrazione. Per la stagnazione del mercato nel settore del tabacco delle varietà levantine, la produzione del 1971 è tuttora nei magazzini senza alcuna prospettiva di collocazione; lo stesso monopolio, anche per altri tipi di tabacco preferisce acquistare il prodotto negli altri paesi, anziché in Italia, anche a condizioni meno convenienti per prezzo e qualità. L'interrogante, facendo proprio il voto espresso motivatamente da molti comuni del Salento, chiede che il Governo non consenta allo stesso monopolio di acquistare i tabacchi levantini presso i mercati della Turchia, Jugoslavia, Bulgaria e Grecia, fino al

totale utilizzo del prodotto nazionale, dando la precedenza a quello delle cooperative e dei piccoli produttori, intervenendo con urgenza per impedire tali atti che comportano conseguenze gravissime per l'intera provincia, già soggetta ad una grave crisi economica e sociale » (3-01315);

Rausa e Lettieri, al ministro delle finanze, « per sapere: a) se è a conoscenza dello stato di viva agitazione in cui versa, da mesi ormai, la categoria dei tabacchicoltori salentini giustamente allarmati sia dalla stasi del mercato dei tabacchi levantini, sia per l'acquisto massiccio di grosse partite di tale varietà di tabacco, nelle zone di produzione della Balcania e della Turchia, da parte del monopolio di Stato; b) se intende richiamare alla funzione di sostegno e tutela della tabacchicoltura italiana gli organi responsabili dello stesso monopolio; c) se sono state recepite le istanze di intervento risolutorio di questa crisi, avanzate dalle associazioni che rappresentano i tabacchicoltori interessati. È appena il caso di ricordare che questo settore di produzione agricola specializzata assorbe aliquote di lavoratori destinati ad emigrare, con altri numerosissimi, se venisse ad estinguersi la coltura che sola è redditizia e possibile nei terreni marginali a questa destinati » (3-01349).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il problema sollevato dagli onorevoli interroganti, purtroppo, non è nuovo. L'amministrazione della azienda dei monopoli lo ha sempre attentamente valutato al fine di favorirne, per quanto era nelle sue obiettive possibilità, una adeguata soluzione, per contribuire nel modo migliore allo sviluppo e alla difesa del prodotto nazionale.

Le crisi lamentate nella coltura del tabacco delle varietà levantine hanno cause diverse, che vanno ricondotte essenzialmente al carattere di questa produzione — introdotta nel nostro paese circa 50 anni fa — e ai limiti della possibilità di intervento imposti alla azienda dalle esigenze di mercato. L'attuale produzione del tabacco raggiunge mediamente 17 milioni di chilogrammi all'anno. Di questi oggi l'azienda, per l'imponenza delle scorte nei magazzini che coprono un fabbisogno di 30-32 mesi di lavorazione, ne acquista 8 milioni di chilogrammi circa. Al-

tri 4 milioni di chilogrammi possono essere acquistati e conferiti all'AIMA, perché non superano quel limite del 20 per cento, che farebbe scattare le clausole di salvaguardia previste dalla CEE. La parte residua, secondo una tendenza che si è manifestata recentemente, si prevede che possa collocarsi convenientemente nei mercati internazionali.

Occorre osservare inoltre, per rispondere ad una preoccupazione espressa dagli onorevoli interroganti, che il consumo delle sigarette nelle quali trovano prevalente impiego i tabacchi levantini, presenta ormai da tempo un andamento in regresso, tanto da determinare la scomparsa dal mercato di alcuni tipi di sigarette prima molto diffuse. Ad esempio, tutti i tipi di tabacco utilizzati per le sigarette « Macedonia » e « Giuba » rientrano in questo discorso.

Vi sono poi particolari ragioni di mercato e merceologiche, in riferimento al gusto dei consumatori, che rendono indispensabile la introduzione nella miscela di quantitativi, per altro relativamente limitati, di tabacchi orientali, che hanno una funzione insostituibile e tale da caratterizzare la miscela stessa. Un certo tipo di sigaretta, infatti, acquisisce, appunto, attraverso determinate miscele un tono e un gusto che si impongono al mercato. Alterare questo tipo di miscela, e quindi le caratteristiche della sigaretta, potrebbe avere riflessi negativi per la distribuzione e la vendita del prodotto.

Detto questo per rispondere alle preoccupazioni espresse circa l'acquisto di tabacchi orientali, devo rilevare che il timore manifestato (per la verità, alcuni mesi fa) di una stagnazione della produzione nazionale, e specialmente di quella relativa al 1971, nei magazzini, può considerarsi attenuato. Inoltre si presentano prospettive più rassicuranti per la produzione del 1972, anche per il concorso nell'acquisto di produzione di tabacco nazionale della varietà levantina da parte di ditte estere, e particolarmente degli Stati Uniti d'America e della Repubblica federale tedesca. Proprio qualche mese fa, cioè successivamente alla presentazione delle interrogazioni in oggetto, si è avuta notizia che gli Stati Uniti d'America hanno acquistato tabacco levantino di nostra produzione per due milioni e mezzo di chilogrammi: tenuto conto della produzione complessiva di questo tipo di tabacco, si tratta di un quantitativo notevole.

Posso anche aggiungere che sono in corso trattative con altri paesi della Comunità eco-

nomica europea per la vendita di questo tabacco.

Molto opportunamente, e con elevata sensibilità, gli onorevoli interroganti hanno sottolineato i notevoli riflessi sociali del problema, in quanto si tratta di produzioni che interessano zone particolarmente depresse del nostro paese e che quindi meritano una attenzione particolare. Il Governo seguirà l'evolversi della situazione, sia per quanto riguarda l'aspetto interno, sia in ordine alle trattative in corso con i paesi della Comunità economica europea e con altri Stati, per esaminare le obiettive possibilità di piena utilizzazione del tabacco nazionale, sia in ordine alle esigenze del mercato interno, sia per promuovere (e questo mi sembra l'aspetto politico che più interessa gli onorevoli interroganti) la possibilità di creare adeguate alternative nelle zone interessate alla coltura di questo tipo di tabacco.

PRESIDENTE. L'onorevole Signorile ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01315.

SIGNORILE. Devo dichiararmi insoddisfatto della risposta del Governo, anche se prendo atto degli impegni assunti, soprattutto per quanto riguarda l'attenzione alla possibilità di una riconversione della coltura del tabacco e lo smercio all'estero dei quantitativi prodotti.

La mia insoddisfazione è legata soprattutto ad un aspetto della risposta del Governo ed è motivata dal fatto che non possiamo considerare la crisi del tabacco come un fenomeno passeggero che possa essere superato con interventi parziali.

Sappiamo d'altra parte che interi settori della vita economica delle zone del Mezzogiorno in cui prevale la coltura del tabacco vengono letteralmente sconvolti da situazioni che negli ultimi anni si sono venute determinando con notevole frequenza. Se è vero che oggi la crisi è meno grave di qualche mese fa, non vi è dubbio che le cause di fondo della crisi stessa permangono e possono riesplodere alla minima variazione di mercato.

Devo dire che il punto sul quale mi sarei aspettato una maggiore attenzione da parte del Governo è quello costituito dalla natura del rapporto tra l'azienda e l'organizzazione dei coltivatori del tabacco. Ci troviamo di fronte ad una sostanziale assenza di sensibilità sociale, ed anche di convenienza economica, da parte dell'azienda, come è dimo-

strato dal fatto che nel leccese le aziende lavorano a bassissimo tasso di produttività, e dal fatto che viene mantenuto un sistema di produzione del tabacco fondato ancora sul feudale sistema dei concessionari, dei grandi collettori che, sostanzialmente ed obiettivamente, accumulano guadagni non proporzionati ai capitali ed al lavoro impiegati, alle spalle dei piccoli coltivatori e di quella grande massa di « tabacchini », la manodopera sottopagata e profondamente sfruttata di questa zona del Mezzogiorno.

Il problema della riconversione e della qualificazione delle colture è fondamentale. La domanda che rivolgo al Governo — e concludo — è la seguente: chi deve rendersi promotore della razionalizzazione delle colture del tabacco e della riorganizzazione dell'intero settore della produzione della manifattura tabacchiera? Forse il piccolo contadino che non ne ha i mezzi, o il concessionario che non ha alcun interesse a farlo? Non deve forse essere questa una iniziativa di natura pubblica, che deve farsi carico del carattere monopolistico che, in qualche modo, è presente, di fatto, in questo settore del mercato agricolo, e che postula una organizzazione, la cui responsabilità primaria incombe sui pubblici poteri?

Connesso è il problema delle tecniche di manifattura, cui il Governo ha giustamente accennato, che non può, però, essere risolto semplicemente con un discorso sui gusti del mercato. Questi ultimi, da un lato, sono orientabili, mentre sappiamo, d'altro lato, che esistono avanzate tecniche di manifattura del tabacco, che possono consentire l'utilizzazione anche di quelle qualità scadenti, giudicate oggi non commerciabili, con il loro collocamento sui mercati esteri, sia pure in misura limitata.

Per queste ragioni di natura politica, perché cioè non mi pare venga messo a fuoco il peculiare carattere politico del problema, né mi sembra sia stata sottolineata la responsabilità non secondaria della azienda nella riorganizzazione del settore del tabacco, mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori dell'interrogazione Rausa n. 3-01349 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti strettamente connessi, verranno svolte congiuntamente:

D'Alessio e Assante, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato,

« per sapere se sono a conoscenza delle deliberazioni del consiglio comunale di Castelforte e di Minturno che chiedono di rifiutare i permessi per l'installazione di una centrale termoelettrica dell'ENEL in zona Vignali nell'agro di Castelforte e per conoscere quali iniziative sono state prese in merito » (3-00925);

Bernardi, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « per conoscere quali saranno le conseguenze sui programmi di investimento dell'ENEL nel sud del Lazio dopo il rifiuto del comune di Castelforte di consentire la costruzione di una centrale termoelettrica in contrada Vignali » (3-01000);

Menicacci, ai ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, « per conoscere le cause dell'attuale crisi dell'energia elettrica ed i motivi della limitazione dei prelievi per centinaia di migliaia di chilowatt nell'Italia centro-meridionale, e del blocco della costruzione dei nuovi impianti che hanno creato situazione di disagio in tutto il territorio nazionale, specialmente per il settore industriale; per sapere se il disservizio elettrico ha carattere di precarietà o se possa superarsi in breve o in lungo termine e grazie a quali iniziative, specialmente per le zone industriali e in particolare per la conca di Terni, ove si sono arrestate, senza preavviso, tutte le fabbriche, compresi gli stabilimenti siderurgici che devono mandare avanti in maniera sincrona tutti i reparti per il ciclo di produzione » (3-01465).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SERVADEI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nell'accingermi a rispondere alle interrogazioni n. 3-01465 dell'onorevole Menicacci, n. 3-00925 dell'onorevole D'Allesio e n. 3-01000 dell'onorevole Bernardi, desidero premettere che i problemi in esse sollevati possono essere inquadrati nel più vasto ambito della situazione del fabbisogno dell'energia elettrica in Italia; è noto, infatti che la soluzione di tale problema è strettamente connessa alla costruzione di centrali elettriche. Ritengo, pertanto, opportuno delineare preliminarmente l'attuale situazione del settore.

In Italia già da tempo il servizio elettrico si svolge in condizioni precarie per la mancata entrata in funzione di centrali elettriche

di produzione, in particolare termoelettriche, a causa delle opposizioni di varia natura avanzate da alcuni enti. In tale situazione, cioè con limitate disponibilità di riserva, un guasto al macchinario in servizio non può che causare un disservizio sulla rete.

Tale situazione è ancor più grave per l'Italia centro-meridionale, dove ancor più si è in ritardo con la costruzione delle nuove centrali di produzione, indispensabili per far fronte all'aumento annuale della richiesta di energia, che negli ultimi mesi sta crescendo con tassi maggiori anche del 10 per cento rispetto all'anno scorso e dove, per la mancata realizzazione dell'elettrodotto da 380 chilowatt tra Firenze e Roma, non è possibile travasare eventuali disponibilità esistenti al nord.

La situazione nei prossimi anni è destinata a peggiorare, sotto l'aspetto della riserva di energia, poiché la disponibilità di energia elettrica — a causa delle difficoltà che l'ENEL incontra a realizzare le centrali elettriche dall'ente stesso programmate — risulterà sempre più insufficiente rispetto ai fabbisogni previsti di energia, il cui incremento è stato stimato dell'8,8 per cento annuo fino al 1978 incluso. Soltanto nel corso del 1979, se verranno realizzati nei tempi previsti tutti gli impianti programmati dall'ENEL, si verificherà un ritorno all'equilibrio.

Per far fronte alle esigenze di approvvigionamento in tempo utile, prima che la situazione si aggravi ulteriormente e prima che cresca in misura sensibile il divario tra fabbisogni e produzione, il Governo è venuto, com'è noto, nella determinazione di emanare un provvedimento d'urgenza per le centrali già programmate o localizzate o in fase di costruzione, cioè il decreto-legge 22 settembre 1973, n. 568.

Nell'intento di limitare al massimo l'intervento d'urgenza e di rispettare le competenze previste dalla vigente normativa, si è ritenuto opportuno, in tale provvedimento, scindere l'autorizzazione ai nuovi impianti termici nelle due fasi della costruzione e dell'esercizio.

Per la fase della costruzione si è già provveduto con il menzionato decreto-legge ad autorizzare l'ENEL a costruire alcuni impianti termici per la produzione di energia elettrica, tra i quali rientra appunto quello di Santi Cosma e Damiano Castelforte (località Vignali), che forma oggetto delle interrogazioni presentate dagli onorevoli Bernardi, D'Allesio e Assante. Tale autorizzazione è stata estesa anche all'impianto, per il trasporto dell'energia elettrica da 380 chilowatt, Poggio Caiano-Ro-

ma nord, che è essenziale per la distribuzione dell'energia elettrica.

Per la fase dell'esercizio, con l'articolo 6 del menzionato decreto-legge si fa rinvio ad una successiva autorizzazione che sarà accordata con le modalità e alle condizioni in vigore al momento dell'autorizzazione stessa. Ciò è stato fatto, oltre che per la sopraindicata ragione di limitare al massimo l'intervento di urgenza, anche per far sì che l'autorizzazione all'esercizio dei nuovi impianti termoelettrici possa essere rilasciata tenendo conto delle innovazioni legislative che nel frattempo saranno state approvate. È infatti in trattazione, in seno alla VII Commissione permanente della Camera, un disegno di legge (n. 1852 del 12 marzo 1973) di carattere generale, relativo alla costruzione e all'esercizio di nuovi impianti termoelettrici, nel quale si tiene conto di tutte le esigenze e di tutti gli interessi che debbono essere armonicamente soddisfatti in un reciproco contemperamento, ed è aperto al riguardo un utile confronto fra i vari gruppi parlamentari, onde giungere ad una sollecita e costruttiva sintesi.

Sono altresì in corso incontri tra i rappresentanti delle varie comunità locali (tra cui quelle interessate alla centrale di Vignali), il Ministero dell'industria e l'ENEL, per vedere di giungere a soluzioni rapide e concordate per le undici centrali oggetto del citato decreto-legge n. 568 del 22 settembre 1973. Anche attraverso queste procedure i casi controversi si stanno riducendo notevolmente, e noi ci auguriamo che vengano eliminati del tutto prima ancora della pratica entrata in vigore del decreto-legge.

In particolare, per quanto riguarda le limitazioni nei prelievi di energia elettrica, avvenute nel corso dell'estate, alle quali si è riferito l'onorevole Menicacci, desidero precisare che esse sono state causate da avarie verificatesi in alcune centrali termoelettriche, le quali hanno provocato una riduzione nelle disponibilità di produzione della rete ENEL.

Le relative interruzioni che si sono verificate in tale periodo dell'anno sono dovute, secondo quanto riferisce l'ENEL, al fatto che gli impianti di generazione funzionano senza alcuna riserva, che, invece, è necessaria per sopperire a guasti improvvisi e per consentire le fermate annuali occorrenti alle centrali termiche per la revisione degli impianti.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alessio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00925.

D'ALESSIO. Signor Presidente, con l'interrogazione presentata dal collega Assante e da me si intendeva sollecitare il Governo all'adozione di una decisione che fosse conforme all'atteggiamento assunto dai consigli comunali di Castelforte e di Minturno i quali, con propria unanime deliberazione, chiedevano di rifiutare i permessi di installazione di una centrale elettrica nella zona di Vignali nell'agro di Castelforte.

Poiché, com'è noto, il Governo ha nel frattempo emanato un decreto-legge che dispone l'installazione coattiva di questa centrale, mi pare del tutto chiaro che la risposta di oggi è stata anticipata dalla decisione del Governo. Su tale decisione spetterà ormai al Parlamento, chiamato a convertire il decreto-legge, l'ultima parola.

Pertanto, pur prendendo atto delle informazioni fornite dal Governo circa le trattative o gli incontri che sarebbero in corso con le comunità locali, devo necessariamente ribadire che l'atteggiamento di questi consigli comunali è, a nostro giudizio fondato. A tale atteggiamento i comuni interessati, infatti, sono stati mossi non soltanto del fatto che l'installazione della centrale comporta pericoli di inquinamento, alla stessa stregua di altre centrali installate nel nostro paese, ma anche da una considerazione che riguarda una sorta di « piano del petrolio » che sta investendo tutta la fascia costiera da Gaeta a Minturno, e di riflesso, il retroterra di Castelforte, minacciando seriamente lo sviluppo del turismo (che anzi è già in parte compromesso).

Mi riferisco al fatto che, nella rada di Gaeta, senza tener conto delle necessità ambientali, è stata installata una raffineria autorizzata a portare la propria produzione a 10 milioni di tonnellate; al fatto che il Governo ha ritenuto di autorizzare anche l'attracco di superpetroliere nella rada stessa; al fatto che è stata autorizzata la costruzione di un oleodotto da Gaeta a Roma, per il rifornimento di petrolio del mercato di Roma; al fatto che la centrale termoelettrica di Castelforte, già prima prevista per la zona di Fondi, dovrebbe essere direttamente alimentata dalla produzione di questa raffineria.

Ci troviamo dunque di fronte ad una situazione particolare, che fa sorgere non solo preoccupazioni, ma il profondo convincimento che, se questa sorta di programmazione procederà senza tener conto degli interessi locali, potranno verificarsi danni assai gravi. Aggiungo che alcuni anni fa, quando venne annunciata l'installazione della cen-

trale, fu manifestata la volontà di procedere ad un esame con l'ente di Stato ed il Governo. Pur riaffermando la loro contrarietà all'installazione della centrale, le comunità locali non rifiutarono il dialogo con l'ente di Stato e il Governo per trovare una soluzione che non fosse contraria agli interessi delle comunità stesse. Osservo purtroppo con rincrescimento che gli anni sono passati, ma l'ENEL ha costantemente rifiutato questi incontri.

Nel concludere, dichiaro che non possiamo certamente respingere gli incontri che il Governo intende promuovere con le comunità locali, ma che la nostra insoddisfazione, resa evidente da quanto ho affermato, ci induce a confermare l'invito che il Governo accetti le richieste dei consigli comunali e decida di spostare in altra sede più adatta questi impianti.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bernardi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-01000.

L'onorevole Menicacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01465.

MENICACCI. Signor Presidente, la mia interrogazione, presentata quasi tre mesi fa, non si riferiva solo ad un fatto specifico, ma poneva sul tappeto il problema della crisi energetica in atto in Italia, specificamente nel settore economico.

Ella, onorevole sottosegretario, sa che si sta facendo sempre più grave la crisi energetica mondiale. L'Europa limita le esportazioni di prodotti petroliferi. Gli Stati Uniti contavano sull'importazione di olio combustibile dall'Europa per attenuare le previste carenze invernali. Invece l'Italia, come d'altronde la Spagna, ha già preso misure restrittive. La Germania occidentale e la Francia annunciano provvedimenti analoghi. Belgio e Olanda prenderanno una decisione da un momento all'altro. Le nuove restrizioni — è indubbio — sono direttamente collegate alla guerra in medio oriente. Per altro, sempre più forte è il timore che questo conflitto, di cui la Camera si è occupata ieri, non si concluderà rapidamente. Intanto, in seguito alla guerra, un quantitativo inferiore di petrolio entra ed esce dal Mediterraneo. Inoltre, vi è la decisione presa ieri l'altro della riduzione delle esportazioni di petrolio dai paesi arabi come rappresaglia per gli aiuti americani ad Israele.

Le scorte di combustibile per i paesi europei equivalgono ai consumi di 60 giorni. Tutto questo avviene mentre la stagione invernale incalza. Non solo, ma la domanda, ancor prima che inizi la stagione invernale, sta aumentando di circa il 15 per cento rispetto ai livelli dello scorso anno. Il fenomeno dipende dal fatto che i grandi utilizzatori di gas naturali, comprese le centrali elettriche, sono costretti a servirsi dei distillati man mano che i rifornimenti di gas vengono diminuiti. A questa crisi energetica mondiale, che ha notevoli incidenze nell'ambito nazionale, si aggiunge nel nostro paese la crisi dell'energia elettrica. Ma questa crisi — si badi bene — non trova corrispondenza negli altri paesi europei. La Francia, ad esempio, è stata in grado di provvedere agevolmente alla maggiore domanda di elettricità, che ha comportato rispetto all'anno precedente un aumento di consumo di circa il 9 per cento.

Abbiamo chiesto di conoscere con la nostra interrogazione le ragioni di fondo dell'attuale crisi di produzione della energia elettrica, ridotta per centinaia di migliaia di chilowatt, che è particolarmente grave — vedi caso — nell'Italia centro-meridionale. Queste ragioni sono state spiegate solo in parte. Una cosa è certa ed indiscutibile: vi è stato il blocco della costruzione dei nuovi impianti già ritenuti indispensabili. Errata programmazione? Mancanza di finanziamento? Difficoltà ambientali e meteorologiche? Carenze e complicazioni tecniche? Vuoti di direzione politica dell'ente? Poco importa.

Noi rileviamo il persistente disagio e un costante disservizio elettrico, che ha portato ad esempio nella mia regione, l'Umbria, e particolarmente a Terni (la cosa è passata pressoché inosservata) all'arresto delle fabbriche e dei complessi siderurgici cui compete di assicurare il sincrono ciclo di produzione tra i vari reparti. E Terni, depauperata della sua energia in conseguenza della nazionalizzazione del settore elettrico non ha poi visto reinvestiti gli indennizzi dovuti per legge. Ecco il regalo che la nazionalizzazione ha comportato per gli umbri! Sarà superato questo disagio? In tempi lunghi o in tempi brevi?

Non ci è stata fornita alcuna assicurazione atta a tranquillizzarci. È vero che il Parlamento è impegnato ad esaminare e discutere il decreto-legge n. 1253, ricordato dall'onorevole sottosegretario, ed il disegno di legge n. 1852 per le centrali elettriche. Tuttavia,

se pensiamo alle difficoltà economiche in atto, alla carenza di disponibilità finanziaria dello Stato, alle debolezze intrinseche del Governo, sempre più scricchiolante e della cui durata già possono cominciare a contarsi i giorni, non si può che rimanere scettici davanti all'ottimismo dell'onorevole sottosegretario. Se a tutto ciò si aggiunge la dimostrata incapacità governativa di impostare una buona volta — dopo tante occasioni perdute — una organica politica energetica e la necessità di compensare la notevole riduzione dell'energia petrolifera facendo ricorso all'energia nucleare, la cui utilizzazione, nell'ambito degli altri paesi della CEE è prevista entro dieci anni da oggi, non possiamo — personalmente e come gruppo parlamentare — che dichiararci sfiduciati.

Ecco perché, onorevole rappresentante del Governo, pur ringraziandola della sua cortese risposta (anche se giunta quasi con tre mesi di ritardo) non possiamo non dichiararci insoddisfatti della sua sostanza. Noi chiediamo una soluzione definitiva e non certo congiunturale sulla questione sollevata, con la nostra interrogazione. Non ci piace deliberare sempre in stato di necessità. Ci divide quindi una questione di metodo. Mentre gli altri programmano il futuro europeo, noi italiani ci troviamo di fronte a persistenti incapacità programmatiche, tanto più gravi perché si impone ormai di organizzare programmaticamente le attività produttive e quelle distributive, determinando così un ordine nell'ambito del quale ogni iniziativa abbia dati di riferimento precisi nel tempo e nello spazio.

Su questo terreno, per il futuro — speriamo che si faccia presto, prima che sia troppo tardi — noi siamo disposti al confronto politico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pica, ai ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, « per conoscere — premesso: che il giorno 19 novembre 1972 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica del Vallo di Diano con sede a Sala Consilina (Salerno); che i seggi elettorali erano dislocati in nove comuni del comprensorio; che, al termine delle operazioni elettorali, i presidenti dei seggi dovevano, a norma dell'articolo 19 dello statuto dell'ente, trasmettere all'amministrazione del consorzio i relativi verbali debitamente compilati unitamente alle schede, comprese quelle nulle o non uti-

lizzate, alle deleghe e agli altri atti; che data la esistenza di più seggi e il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 18 dello statuto stesso il quale fa riferimento alle disposizioni contenute nel capo V del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203, recante norme per le elezioni degli organi delle amministrazioni comunali e successive modificazioni, il presidente del seggio di Sala Consilina, ove ha sede il consorzio, doveva procedere all'apertura dei plichi per riassumere i risultati delle votazioni alla presenza dei presidenti degli altri seggi: che detto presidente ha agito da solo nella fase finale delle operazioni elettorali ed inoltre ha omesso di rilevare la incompletezza di dati di taluni verbali; che, in conformità a quanto prescrive l'articolo 23 del citato statuto, debbono far parte del consiglio dei delegati sei rappresentanti del comprensorio di bonifica montana del Cilento; che tali delegati i quali, ai sensi dell'articolo 55 dello statuto, debbono essere scelti fra proprietari di beni rustici iscritti al catasto rurale dello Stato, non risulta abbiano preventivamente dimostrato di possedere tale requisito, non richiesto d'altronde ad essi preventivamente dall'ente — se non ritengano di disporre un'accurata indagine per accertare se le elezioni sono state svolte e concluse nell'osservanza delle norme legislative e statutarie vigenti » (3-00679).

Poiché l'onorevole Pica non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bianco, Gargani e Patriarca, al ministro dell'agricoltura e delle foreste e al ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni, « per conoscere l'ampiezza della distruzione provocata al patrimonio boschivo dal diffuso uso di piante per il cosiddetto "albero di Natale". Chiedono, altresì, di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per limitare tale danno e se non ritengano utile sollecitare la creazione di centri di raccolta per la riutilizzazione degli alberelli e la "messa a dimora" in luoghi opportuni e privi di verde » (3-00689).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Vignis, Battino-Vittorelli e Magnani Noya Maria, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza che gli eredi Savoia, come ha ammesso lo stesso loro incaricato ingegner Piermarini di Roma e come è confermato d'altra parte dal versamento di un acconto di lire 400 milioni sul prezzo con-

cordato di circa 2 miliardi, hanno provveduto ad alienare l'intera proprietà terriera di Racconigi, già oggetto di vertenza giudiziale con lo Stato italiano, ad eccezione del castello e del parco; che tale alienazione è avvenuta con il più assoluto dispregio delle leggi in vigore, che conferiscono alle diciotto famiglie coltivatrici ora in possesso dei fondi il diritto di prelazione; che gli acquirenti sono un gruppo di operatori di Mondovì, Cuneo, Carmagnola e Torino, ben noti nell'opinione pubblica (ma non altrettanto agli uffici fiscali) a seguito di ripetute operazioni immobiliari fatte a danno dei coltivatori diretti del Cuneese, sempre in ispregio alle disposizioni sulla proroga e sulla prelazione; che l'operazione di cui sopra è stata sollecitata dallo stesso ex re Umberto per semplificare le operazioni di vendita "a blocco", che ad aggravare ancor più la già grave prevaricazione dei buoni diritti dei fittavoli, Jolanda Calvi di Bergolo, Giovanna Coburgo Gota, i principi d'Assia e Maria di Borbone Parma si apprestano a notificare un prezzo di vendita aggirantesi su 1.300.000 lire per giornata piemontese ciò che in realtà è stato contrattato sulla base di 1.100.000 lire, e ciò per scaricare sui fittavoli il valore di terreni boschivi e aree fabbricabili su cui non esiste diritto di prelazione e consentire così un margine speculativo a danno dei fittavoli di almeno 300 milioni; che tali appezzamenti boschivi furono per oltre cinquanta anni curati con il lavoro gratuito degli affittuari dei terreni coltivati, e ciò in forza di un imponibile di ore-lavoro imposto per tutto detto periodo di tempo dai Savoia; che giustamente la notizia del grave episodio di insensibilità posto in atto dagli eredi Savoia ha provocato lo sdegno delle famiglie coltivatrici che confidavano nel doveroso rispetto della legge e che, preventivamente, avevano comunicato la loro disponibilità all'acquisto ai Savoia; che i fittavoli, inoltre, erano orientati ad acquisire l'intera proprietà per costituire una cooperativa o associazione di conduzione secondo le indicazioni suggerite dalla Comunità economica europea. Gli interroganti chiedono di sapere se, di fronte a tale situazione di fatto, il ministro non ritiene di provocare i dovuti provvedimenti per sollecitare l'intervento della Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice a tutela dei giusti diritti dei coltivatori e degli auspicabili indirizzi aziendali di conduzione della terra » (3-00958).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, il Governo è estremamente interessato al problema sollevato dagli onorevoli interroganti; tuttavia, la risposta è, in sostanza, una richiesta di collaborazione sulla base di queste considerazioni.

Presso il Ministero, e direi anche presso la Cassa per la formazione della proprietà contadina, non esistono richieste di intervento per l'acquisto, con i benefici previsti dalle vigenti disposizioni legislative a favore della proprietà diretto-coltivatrice, dei terreni costituenti la tenuta di Racconigi, di proprietà degli eredi Savoia. E poiché, come è noto, l'intervento della Cassa per la formazione della proprietà contadina non può essere promosso d'ufficio, ma solo su espressa richiesta degli affittuari interessati all'acquisto della tenuta di Racconigi e contestuale dichiarazione dei proprietari di essere disposti ad alienare all'ente, al prezzo da quest'ultimo ritenuto congruo, posso concludere solo che, qualora la vendita della tenuta di Racconigi non sia ancora avvenuta, la Cassa — e per essa quindi il Ministero dell'agricoltura e delle foreste — può essere considerata disponibile per un diretto intervento nell'operazione, come sollecitato dagli onorevoli interroganti, a condizione, naturalmente, che le parti interessate manifestino la volontà di richiedere tale intervento.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Magnani Noya ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Vineis n. 3-00958.

MAGNANI NOYA MARIA. La ringrazio, signor sottosegretario, per la dichiarazione di disponibilità della Cassa ad intervenire nell'operazione di Racconigi, con l'augurio che non arriviamo troppo tardi, quando cioè sia già avvenuto l'irreparabile.

Vorrei soltanto brevemente ribadire la nostra preoccupazione per le ripetute speculazioni immobiliari — questa non è la prima — che si sono operate in Piemonte a danno dei coltivatori diretti, in spregio a tutte le norme legali sulla proroga e sulla prelazione. Intendiamo stigmatizzare l'atteggiamento di prevaricazione che è stato impunemente posto in essere dai Savoia, i quali sono giunti al punto di notificare prezzi di vendita diversi dal reale per aggravare la situazione dei fittavoli e per aumentare il loro margine speculativo. I fittavoli della tenuta di Racconigi erano disposti — e l'avevano comunicato ai Savoia; non so se avevano fatto la relativa istanza, alla Cas-

sa, ma certamente era noto questo loro atteggiamento — ad acquistare l'intera proprietà per costituire appunto una cooperativa o una associazione di conduzione secondo le direttive della CEE. Sappiamo quanto importante sia la cooperazione nella nostra agricoltura e quale particolare attenzione il nostro Governo debba porre alla formazione di forme nuove di conduzione della terra.

È per questo che noi auspichiamo — e siamo soddisfatti della dichiarazione di disponibilità che ella ha dato in risposta alla nostra interrogazione — un intervento diretto non solo alla tutela dei diritti dei coltivatori e al rispetto della legge, ma ad impedire la prosecuzione di operazioni immobiliari contrarie ad un giusto indirizzo e ad un giusto ed equilibrato sviluppo della nostra agricoltura.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che è in corso presso la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, l'esame del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi » (2358).

Nella fondata ipotesi che se ne concluda l'esame nella giornata odierna, conformemente alle decisioni della Conferenza dei presidenti dei gruppi, chiedo sin d'ora che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente alla Assemblea nella prossima seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni.

D'ALESSIO, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 22 ottobre 1973, alle 17:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modi-

ficazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (2358);

— *Relatore:* Frau.

2. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (4126);

— *Relatore:* Pandolfi;

e della proposta di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli.

3. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuo-

la redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

MENICACCI. — *Al Ministro per l'ambiente e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, richiamandoci alle interrogazioni a risposta scritta presentate sull'argomento il 30 novembre 1971 e 26 settembre 1973, rimaste senza esito, perché in ordine allo sfruttamento delle cave di materiale ghiaioso nel comune di Gubbio, si adottano due pesi e due misure, disponendo la chiusura della cava Ferranti in località Voltalargo, quando a 150 metri di distanza da questa e sullo stesso versante del monte si consente il funzionamento di altre tre cave che producono quantomeno lo stesso risultato agli effetti ecologici e paesaggistici e a che si debba questa ingiusta e discriminante decisione. (4-07095)

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se si possa avere conferma del fatto che un consigliere comunale del comune di Sant'Anatolia di Narco, Sante Orsinelli del PSI, è stato incaricato dietro retribuzione da parte della amministrazione civica di centro-sinistra di trasportare le immondizie del centro urbano allo scarico comunale servendosi del mezzo meccanico con il quale il medesimo trasporta frutta e verdura e generi alimentari per il proprio esercizio privato;

per sapere se l'ufficiale sanitario del comune e il medico provinciale di Perugia interessati della questione, hanno impartito disposizioni e in caso positivo perché le stesse ad oggi non hanno trovato attuazione, non consentendo che sia garantita l'osservanza delle più elementari norme igienico-sanitarie, compromesse altresì dal fatto che tuttora si tollera a che permangono numerose stalle nello stesso centro urbano. (4-07096)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a cosa ha giovato la variante assicurata nel 1968 al piano regolatore di Gubbio (Perugia) in località Pontedassi ritenuta indispensabile per la costruzione di uno stabilimento per un calzaturificio

capace di dare subito lavoro a 250 operai secondo le assicurazioni date anche a livello governativo oltre che dai più autorevoli esponenti politici e parlamentari della DC, PSI e PCI in occasione delle elezioni amministrative del Comune di Gubbio nel 1968 e se tale plesso industriale è stato più realizzato.

(4-07097)

OLIVI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza che alcuni importanti consolati italiani all'estero, quali i consolati generali di Losanna, Ginevra, Saarbrücken, Francoforte ed altri ancora, siano costretti a rifiutare il rilascio di nuovi passaporti e la sostituzione di quelli scaduti ai nostri connazionali, a causa della mancanza di disponibilità dei moduli-libretto all'uopo indispensabili.

Risulta che ai connazionali interessati viene risposto dagli uffici consolari competenti che tali emissioni o sostituzioni non saranno possibili prima del gennaio 1974 a causa della ritardata fornitura dei moduli da parte del Poligrafico dello Stato, e che ciò crea notevolissimi disagi e gravi complicazioni anche per le contestazioni ai documenti sostitutivi sollevate dalle autorità di frontiera.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministero per eliminare al più presto tale inconveniente che non accredita l'efficienza del nostro apparato. (4-07098)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che ritardano la realizzazione della strada Branca-Schifanoia, finanziata per la spesa di 1 miliardo di lire con la legge n. 614 per le aree depresse del centro-nord, nel comune di Gubbio — tratto essenziale per il tracciato umbro della superstrada Ancona-Perugia — e di cui fu assicurata la pronta esecuzione da parte del Ministro per le zone depresse del centro-nord sin dall'ottobre 1968, o se piuttosto, tale promessa aveva sapore e portata meramente elettorale in vista del rinnovo del consiglio comunale di Gubbio del novembre successivo. (4-07099)

BOLOGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se —

venuta a mancare la fissazione dell'entità del valore delle « domande » jugoslave come era prescritto dal paragrafo 1 dell'articolo 79 del Trattato di pace del 10 febbraio 1947;

venuta a mancare la fissazione del valore globale dei beni italiani di cui all'or citata norma del Trattato di pace;

venuto a mancare dopo quattro anni di trattative — un accordo tra l'Italia e la Jugoslavia in merito all'interpretazione ed applicazione dell'articolo 79 del Trattato di pace, circostanza questa confermata dal paragrafo 8 dell'Annesso B dell'Accordo italo-jugoslavo del 23 dicembre 1950, ratificato con la legge 10 marzo 1955, n. 210;

venuta a mancare pertanto la possibilità di stabilire quali beni italiani del vecchio territorio jugoslavo dovevano venire « restituiti » ai proprietari italiani (come prevede il citato paragrafo 1 dell'articolo 79 del Trattato di pace);

venuta quindi a mancare la possibilità di applicare l'articolo 79 a proposito della Jugoslavia (mentre sussiste invece tale possibilità a proposito degli altri 20 Paesi firmatari del Trattato di pace);

venuta a mancare pure la possibilità di applicare gli Accordi italo-jugoslavi del 23 maggio 1949 e 23 dicembre 1950, ratificati con le leggi 10 marzo 1955, nn. 121 e 122, inerenti l'indennizzo dei beni italiani dei territori ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace, per sopravvenuta impossibilità di accordarsi sulla loro esecuzione —

è venuto conseguentemente a sorgere, anche in relazione alla particolare situazione politica, la necessità di sostituire le norme dell'articolo 79 del Trattato di pace e le norme dei citati Accordi del 1949 e del 1950, con una intesa generale di carattere transazionale, intesa che poi venne realizzata il 18 dicembre 1954 con l'Accordo italo-jugoslavo reso esecutivo col decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1955, n. 210.

Con tale Accordo venne unificata la posizione giuridica di tutti i beni italiani incamerati dalla Jugoslavia sia nel vecchio sia nel nuovo territorio, e ciò a mezzo di assegnazione da parte jugoslava di 72 milioni di dollari (45 miliardi di lire) attribuiti forfettariamente in favore di tutti i beni sia del vecchio sia del nuovo territorio jugoslavo.

La legge italiana 29 ottobre 1954, n. 1050, la quale disciplina l'indennizzo dei beni italiani espropriati in base all'articolo 79 nei loro territori dai 21 Stati firmatari del Trattato di pace, nell'ultimo comma dell'articolo 1, precisa che « l'ammontare totale degli indennizzi non potrà superare la somma dei valori singolarmente attribuita ai beni diritti ed interessi o l'importo forfettario determinato in sede in-

ternazionale per la loro effettiva utilizzazione ai fini del Trattato di pace ».

Nel caso della Jugoslavia manca però la possibilità di stabilire quale parte dei suaccennati 45 miliardi forfettizzati venne attribuita in favore dei beni del vecchio territorio jugoslavo e quale in favore dei territori ceduti.

Visto e premesso tuttocì, mentre è carente qualsiasi possibilità di applicare la legge n. 1050 del 1954, si rende invece indispensabile di applicare, agli effetti della liquidazione degli indennizzi dei beni in parola, esclusivamente la legge 8 novembre 1956, n. 1325, il cui articolo 1 comprende appunto tanto i beni espropriati dalla Jugoslavia nei territori ceduti quanto quelli espropriati nel vecchio territorio jugoslavo.

A questo proposito si mette in evidenza che tale articolo 1 di questa legge n. 1325 del 1956, si richiama all'articolo 1 della legge 5 dicembre 1949, n. 1050, il quale esplicitamente indica — agli effetti della denuncia e della conseguente risarcibilità — tutti i beni italiani incamerati dalla Jugoslavia sia nel vecchio sia nel nuovo territorio, escludendo però quelli liquidati a sensi dell'articolo 79 del Trattato di pace.

Venuta però a mancare l'applicabilità di tale articolo perché, come si è visto, fu necessario di sostituirlo in quanto non poté trovare quella attuazione che esso disponeva, ne consegue che — a proposito della Jugoslavia — pure per questo motivo nessuna esecuzione può legittimamente trovare la legge 29 ottobre 1954, n. 1050.

A ciò va poi aggiunto, quale terzo motivo dell'inapplicabilità dell'articolo 79, il fatto che il paragrafo 3 dell'Accordo del 1954, ed in specie il suo quinto comma, non sono stati inclusi in alcuna legge interna italiana.

Il problema riveste particolare importanza perché, con l'errata applicazione della legge n. 1050 del 1954, i piccoli proprietari ebbero indennizzati i loro beni espropriati nel vecchio territorio jugoslavo in ragione della metà di quanto loro spettava (cioè valori 1938 moltiplicati per il coefficiente « 20 », poi aumentato a « 25 », anziché quello di « 50 ») mentre i grandi proprietari ottennero il doppio di quanto loro spettava (cioè i valori 1938 moltiplicati per il coefficiente « 20 », poi elevato a « 25 », anziché quello di « 5 » elevato a « 12 »).

Si impone pertanto una rettifica con conseguente richiesta di rimborso ed assegnazione delle somme recuperate tra gli aventi diritto.

(4-07100)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di turbamento esistente tra gli studenti dell'Istituto professionale di Stato « Fratelli Navarra » di Malborghetto di Boara (Ferrara) per la mancata istituzione e riconoscimento statale ad un secondo corso sperimentale per agrotecnici.

Dei 141 qualificati, 70 intendono proseguire gli studi, ma essendo disponibile un unico corso cui possono accedere non più di 35 allievi, la metà verrebbe esclusa dal completamento degli studi.

L'istituto ha dovuto iniziare ugualmente un secondo corso a carattere privato.

Si chiede pertanto un provvedimento del Ministero per sanare tale situazione. (4-07101)

GALASSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — ritenuto:

che il tronco italiano della linea ferroviaria Domodossola-Locarno è rimasto praticamente nelle medesime condizioni che aveva nel 1923 sino al 1957 e quindi lasciato in uno stato di vero abbandono, mentre quello svizzero è stato totalmente rinnovato dalle autorità elvetiche;

che la predetta linea snodantesi lungo la Val Vigezzo e le Centovalli è di grande interesse turistico per servire stupende vallate dal paesaggio splendido;

che la commissione interministeriale preposta alla concessione di contributi statali alle ferrovie in concessione ha dato parere favorevole alla erogazione di 812 milioni per il triennio 1973-75, oltre al pagamento delle somme arretrate, a favore della ferrovia del Vigezzo;

che la deliberazione *de quo* corre il grave rischio di restare un provvedimento platonico dal momento che i fondi stanziati sull'apposito capitolo di bilancio sono stati già quasi tutti erogati a quelle ferrovie in concessione che evidentemente godevano di particolare protezione presso il Ministero dei trasporti;

che, d'altra parte, la vetustà degli impianti postula un intervento immediato che altrimenti può divenire poi, nel permanere del totale disinteresse del Governo, addirittura impossibile;

che la rovina della ferrovia in questione può risolversi in grave danno non solo per il turismo locale ma anche per lo Stato italiano in quanto la concessione scadrà fra breve, cioè nel 1986, e quindi il materiale ro-

tabile e gli impianti fissi passeranno definitivamente in proprietà dello Stato a quell'epoca: pertanto una erogazione fatta oggi è destinata a tornare allo Stato entro breve termine —

se non intenda intervenire nel modo che riterrà più opportuno perché la ferrovia che attraversa la Val Vigezzo e le Centovalli non abbia a festeggiare il cinquantennio con la sua definitiva agonia. (4-07102)

GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — dinanzi alla grave situazione di disagio dei direttori didattici e degli ispettori scolastici incaricati della reggenza di altri circoli o circoscrizioni in conseguenza dell'abolizione dell'indennità di direzione e quindi del compenso per la reggenza — non ritenga di dover precisare sollecitamente che l'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477, mentre stabilisce l'assorbimento dell'indennità di direzione di cui alla legge 18 marzo 1958, n. 165, nulla innova invece per quanto riguarda l'indennità di direzione istituita dalla legge 23 maggio 1964, n. 380, e che, pertanto, in caso di reggenza continua ad essere corrisposta la relativa indennità nella misura in vigore al 31 agosto 1973.

L'interrogante chiede, inoltre, che si provveda all'urgente emanazione del decreto delegato, previsto dalla legge 30 luglio 1973, n. 477, regolante la corresponsione dell'indennità di lavoro straordinario al personale direttivo ed ispettivo di tutta la scuola. (4-07103)

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni culturali e ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere come essi intendano affrontare seriamente la squallida situazione determinatasi con il grave stato di abbandono e di rischio del materiale artistico e culturale in Italia. Monumenti già precari per incuria sono al limite della sopravvivenza; il Colosseo chiuso per evitare che qualche frammento cada sulla testa dei turisti; musei e biblioteche che si chiudono totalmente o in parte per mancanza di custodi, e non importa che siano musei famosi in tutto il mondo; scavi clandestini in ogni parte della penisola con relative sottrazioni di materiale archeologico; furti a man bassa di opere d'arte in ogni luogo, musei, chiese, palazzi che siano, sino ad aggre-

dire opere eccezionali del patrimonio artistico, da Caravaggio a Tiziano, dal Lotto a Mantegna, a Giorgione.

Basta, a parere dell'interrogante, questo breve riassunto per indicare la situazione e per chiedere ai Ministri se non ritengano sia giunta l'ora di fare sul serio e di prendere dei provvedimenti più severi, non ultimo, se occorre, quello di far sorvegliare da uomini dell'esercito i monumenti e le opere di maggior pregio. (4-07104)

BENEDIKTER. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali presso il competente ufficio 43 del servizio navigazione aerea della direzione generale per l'aviazione civile le pratiche, completamente documentate, riguardanti le istanze presentate da cittadini italiani ed intese ad ottenere la convalida di brevetti stranieri di pilota civile, vengono sistematicamente insabbiate, nel senso che le relative istruttorie non sembrano aver fine, domande di informazioni e solleciti non ricevono risposta e senza tener conto che — ai sensi delle disposizioni ICAO — tale convalida spetterebbe ai richiedenti di diritto. (4-07105)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che da oltre 4 anni gli inquilini delle case CPDEL site in Torino via Lanzo, via Berino, via Sirtori, via Macherione, via Pepe, via Paris sono in lotta per avviare una trattativa con codesto Ministero diretta ad ottenere un più equo contratto d'affitto, anche in considerazione del fatto che l'attuale contratto è in alcune parti sospetto di illegalità;

che nonostante si fosse già giunti ad una soluzione del problema e nonostante che a livello parlamentare esistano proposte di legge che prevedono la riduzione del canone di locazione nelle case di proprietà degli enti pubblici, si è dato inizio a procedure giudiziarie (ingiunzioni, pignoramenti, trattate sugli stipendi, ecc.) contro gli inquilini;

che il sindaco di Torino in data 6 settembre 1973 ha inviato una lettera all'intendente di finanza di Torino chiedendo la sospensione degli atti giudiziari ed auspicando una soluzione politica della vertenza;

che il consiglio comunale di Torino alla unanimità ha votato un ordine del giorno facendo propria e ribadendo la posizione assunta dal sindaco —

quali iniziative intende assumere per porre fine al grave stato di disagio in cui versano oltre 700 famiglie ed in particolare se non ritenga opportuno disporre la sospensione delle procedure giudiziarie ed incontrarsi con le rappresentanze degli inquilini per esaminare le possibilità di addivenire ad un accordo che risolva la pesante situazione creata. (4-07106)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che alla interrogazione n. 4-02994 del 12 dicembre 1972 si rispose che presso la pretura di Gravina di Puglia il servizio di cancelleria era stato sempre assicurato a mezzo di applicazione di funzionari di altri uffici del distretto, e che non era stato possibile coprire la vacanza del titolare a cagione della nota carenza numerica di funzioni di Cancelleria in tutti i distretti — se risponda a verità che da molti mesi è giacente presso gli uffici ministeriali domanda del dottor Grimaldi, cancelliere che ha chiesto appunto di essere destinato alla pretura di Gravina di Puglia. (4-07107)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che il dottor Carlo Rondelli, specialista in odontoiatria, presta dal 1° ottobre 1972 opera professionale presso l'ambulatorio INAM di Bari centro e che lo stesso inoltrò domanda per essere incluso nella graduatoria degli aspiranti ad incarichi ambulatoriali per l'assistenza specialistica presso la sede INAM di Bologna avvalendosi dell'articolo 3 dell'accordo INAM-medici che considera « trasferimento da provincia a provincia » la domanda dello specialista già titolare di incarico che intende partecipare alla graduatoria in provincia diversa da quella ove esplica la sua attività professionale — i veri motivi per i quali non è stata accolta la domanda del dottor Rondelli, non essendo certo validi quelli addotti dalla commissione enti medici di Bologna e cioè la mancanza dei vari certificati (laurea, specializzazione, ecc.) che sono il presupposto dell'attuale incarico alla sede di Bari. (4-07108)

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quando potrà cessare il notevole disagio dei dipendenti statali della provincia di Como, i quali ancora non hanno la

possibilità di fruire dell'assistenza diretta da parte dell'ENPAS a domicilio dato che non si è ancora addivenuti alla stesura dell'accordo con il locale « Ordine dei Medici ». Per di più risulta che alcuni tipi di analisi cliniche ed accertamenti diagnostici di recente sono stati esclusi dalle convenzioni stipulate con le locali cliniche e gabinetti specialistici.

(4-07109)

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi in ordine alla domanda presentata da Cannuci Francesco mirante ad ottenere dalla Libia il rimpatrio delle salme dei congiunti Cicirello Maria e Cannuci Gaetano.

(4-07110)

PUMILIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è vero che nella città di Bruxelles sono state istituite scuole italiane cui sono ammessi i figli dei funzionari italiani del MEC con esclusione dei figli degli emigranti italiani ed in tal caso se non ritengano opportuno, tenuto conto dei gravi disagi ed incon-

venienti cui sono sottoposti i predetti scolari, di dare immediate disposizioni per eliminare le attuali discriminazioni.

(4-07111)

MAROCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di porre un concreto rimedio alla critica situazione in cui si dibatte l'amministrazione della giustizia nella provincia isontina, con particolare riferimento sia al tribunale sia alla procura della Repubblica di Gorizia.

Il precario funzionamento di un essenziale potere dello Stato, sul quale ripetutamente è stata richiamata l'attenzione degli organi competenti, senza peraltro conseguire apprezzabili risultati, ha costretto il presidente del tribunale di Gorizia a disporre, con provvedimento del 6 ottobre 1973, la chiusura delle cancellerie per mancanza di personale.

Appare evidente il grave danno che, per il perdurare di un tale pregiudizievole stato di cose, deriva agli interessi primari dei cittadini nonché al normale svolgimento delle attività economiche e commerciali in questa delicata zona di confine.

(4-07112)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere come sono stati spesi i 5 miliardi preventivati per la propaganda dell'imposta sul valore aggiunto »

« In particolare si chiede di conoscere l'elenco con i relativi importi dei giornali, dei cinegiornali e delle agenzie di stampa che hanno ottenuto di svolgere tale propaganda i cui risultati non sembrano a tutt'oggi di grande rilievo. »

(3-01718)

« DELFINO, TURCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del grave stato di difficoltà finanziarie in cui versano le libere università riconosciute de L'Aquila e " Gabriele D'Annunzio " per la pesante situazione debitoria dei bilanci, per le maggiori spese cui saranno soggette in relazione agli aumenti delle retribuzioni del personale di cui ai nuovi livelli stabiliti per le università statali, per la difficoltà degli enti locali dell'Abruzzo di continuare ad erogare finanziamenti per spese che sono di competenza dello Stato. »

« Gli interroganti, pertanto, chiedono di conoscere quali misure immediate il Ministro interessato intende adottare affinché le libere università in questione possano svolgere regolarmente i corsi in attesa delle previste decisioni circa l'istituzione di università statali in Abruzzo in attuazione dell'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'università. »

(3-01719)

« BRINI, BERLINGUER GIOVANNI,
CHIARANTE, GIANNANTONI, PERANTUONO, ESPOSTO, SCIPIONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali siano i provvedimenti che si intendono prendere a seguito delle irregolarità emerse nelle liste elettorali del comune di Ravenna. »

« I rappresentanti delle minoranze nella commissione elettorale comunale non hanno sottoscritto il verbale in quanto sono risultate iscritte persone non esistenti all'indirizzo. »

« Tra l'altro, dai primi accertamenti, risulta che ci sono elettori con residenza fittizia presso uffici privati e che negli ultimi mesi un numero non accertato, ma consistente, di persone avrebbe ottenuto la residenza nel comune di Ravenna, abitando invece in altri comuni. »

« Risulterebbe altresì che una inchiesta è stata operata dalla magistratura. »

« Poiché le elezioni del comune di Ravenna erano state indette per il 18-19 novembre 1973 è urgente conoscere il parere del Ministero sulle iniziative che intende mettere in atto per assicurare regolarità nello svolgimento delle stesse contro ogni broglio che fosse stato compiuto. »

(3-01720)

« CRISTOFORI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere quali urgenti e necessari provvedimenti intende disporre per porre rimedio alla drammatica situazione del tribunale di Agrigento, da lungo tempo evidenziata da magistrati, avvocati e parlamentari senza che sia stato posto alcun rimedio; ed in particolare riferita alle carenze dell'organico assegnato e ridotto ai minimi termini, ed alla deficienza dei locali che impediscono la corretta funzionalità della giustizia. »

(3-01721)

« DI LEO, PUMILIA ».